

antimafia

Vigna denuncia la tratta dei disperati: in 5 anni 30mila «schiavi» in Italia

ROMA Schiavi del XXI secolo. Diventa sempre più preoccupante il fenomeno della tratta degli esseri umani. Un commercio orribile finalizzato soprattutto allo sfruttamento sessuale. Dal 1996 al 2001 sono state sottoposte ad indagini, imputate o condannate per reati inerenti la riduzione in schiavitù e l'acquisto o vendita di schiavi 7.582 persone. Il 32,8% di origine italiana. Seguono albanesi, cinesi, romeni e nigeriani. Il numero delle vittime oscilla invece da un minimo di 27.400 ad un massimo di 54.000 persone offese. 2.741 hanno denunciato i loro sfruttatori, dando origine a procedimenti. Questo, in sintesi, il bilancio tracciato ieri da Pier Luigi Vigna, procuratore della Direzione Nazionale Antimafia, che ha illustrato una ricerca voluta dalla Dna. La ricerca ha coinvolto tutte le procure della Repubblica, a cui sono state inviate delle «schede sonde» per ottenere informazioni dettagliate. E per tracciare le linee guida di un mercato in rapida espansione. Vigna sottolinea comunque i progressi fatti in questo campo, grazie ad una legislazione aggiornata e di gran lunga più efficace. La legge dell'agosto 2003 ha infatti ridisciplinato tutta la materia, riscrivendo le varie ipotesi di delitti, in conformità con i protocolli internazionali. I reati di tratta e riduzione in schiavitù sono stati equiparati a quelli di mafia. La competenza nelle indagini è quindi passata alle ventisei Direzioni distrettuali antimafia, coordinate dalla Dna.



Il procuratore antimafia Pier Luigi Vigna. Foto Brambatti/Ansa

La vittima stava dormendo, il camion della nettezza urbana non lo ha visto. Domenici: «Colpa della Bossi-Fini»
Immigrato muore stritolato in un cassonetto

FIRENZE Stritolati nel camion dei rifiuti: cassonetti come una «roulotte russa» per i senzatetto che a Firenze cercano riparo dal freddo e dalla pioggia nei contenitori per la raccolta di carta e cartoni. Non è un caso isolato quello che si è verificato ieri alle sette e che ha portato alla morte di un cittadino rumeno, immigrato forse clandestinamente. Ma è un episodio che si aggiunge ad altri che, per puro caso, non si sono conclusi altrettanto tragicamente. Un altro immigrato era rimasto ferito venerdì scorso; altri due sono stati salvati dal «tritarifiuti» nei mesi precedenti mettendo in allerta gli addetti alla raccolta. Tutti extracomunitari e senzatetto che avevano scelto i cassonetti dell'immondizia come triste giaciglio per trascorrere una notte, anziché rivolgersi alle strutture di accoglienza comunali o della Caritas e di altre associazioni di volontariato.

Michael Rusu, 31 anni, immigrato rumeno è morto mentre lo portavano all'ospedale dopo che era stato sottratto, già gravemente ferito, alla morsa del compattatore. Era finito all'interno del camion dei rifiuti di un cassonetto situato vicino al parco delle Cascine. Qui aveva trovato riparo per la notte, una trappola mortale. Essendosi addormentato, il rumeno non ha sentito il rumore del camion compattatore e, nascosto tra i cartoni non è riuscito a farsi notare dall'autista del camion.

Quando ha urlato era ormai troppo tardi: la pressa, ormai avviata sulle slitte portanti, lo stava schiacciando contro la parete insieme alla cariche. Quando i vigili del fuoco lo hanno estratto dalle lamiere, le lesioni interne subite erano troppo gravi perché potesse sopravvivere. Anche le due telecamere di cui il camion per la raccolta dei rifiuti sono dotati, con

relativi monitor piazzati a bordo della cabina di guida, non sono servite a salvargli la vita. Una di queste è puntata sul lato del camion con i bracci meccanici, quelli che sollevano il cassonetto, e serve a vedere che non vi siano pedoni o auto o oggetti che ingombrano la manovra; l'altra mira verso l'alto, al punto di rovesciamento del materiale. «Ma stavolta - racconta uno dei caposervizio in turno alla società fiorentina Quadrifoglio che gestisce la raccolta dei rifiuti - qualcosa, forse un grande cartone, può avere coperto la telecamera e il nostro autista non si è accorto che c'era un uomo». L'episodio non ha mancato di sollevare reazioni a partire dal sindaco Leonardo Domenici che ha individuato nella legge Bossi-Fini una possibile concausa di episodi del genere. «perché - ha affermato - essa serve soltanto a criminalizzare i clandestini ed a costringerli a

Nessun colpevole per i morti della Breda

Gli operai deceduti per l'esposizione all'amianto. Pianto del pm dopo il verdetto

Marco Bucciantini

PISTOIA «Come Porto Marghera», dice Walter Bartolini, sindacalista cigliolino, ex operaio dello stabilimento Breda di Pistoia. Tanti morti, nessun colpevole. Anzi, tutta colpa dell'amianto, polvere che sembra cotone e distrugge i polmoni. I quattro dirigenti dello stabilimento accusati della morte di 17 operai sono stati assolti. Come Porto Marghera, ma forse peggio, perché è una cosa già vista, proprio là nel processo per i morti del petrolchimico: nessuno paga. I pugni in tasca, anche stavolta: ci sono molti pensionati dello stabilimento quando - alle 16 e 20, nel tribunale di Monsummano - il giovane giudice Alessandro Buzzegoli legge la sentenza. Molti pensionati ma non tutti: più di duecento sono già sotto terra, seppelliti e morti dello stesso male, il mesotelioma alla pleura. Loro ci scherzano: «Ci vediamo al prossimo», si salutano. Intendono: al prossimo funerale. Ce n'è uno in programma sabato perché Franco, 68 anni, è morto lunedì, nemmeno un anno dopo la diagnosi. Tumore al polmone. Ma non è colpa di nessuno.

«Non finisce qui» il giudice legge e i parenti, i magistrati dell'accusa, i sindacalisti stanno in silenzio. Accompagnano il magistrato con lo sguardo verso il riparo dell'uscita. Il gelo. Poi si avvicinano le televisioni, si cede alla rabbia, «non finisce qui, non finisce così» tuona Marco Vettori, sempre della Fiom, uno dei primi a metà anni novanta a prendere coscienza, a mettere per iscritto cento nomi, ex lavoratori morti per tumori alle vie respiratorie. Si fanno due conti e si scopre una popolazione malata: è la popolazione della Breda. «Ogni settimana, un de-



Una protesta degli operai della Breda nel febbraio 2003

cesso», approssima Vettori.

Il Pm Jacqueline Magi prende in mano i fascicoli, impolverati sui soliti scaffali. Per i processi i tempi sono lunghi, le pressioni molte. S'intersecano le cause civili, le rivendicazioni pensionistiche per operai esposti all'inquinante che sbriciola i polmoni e intasa la pleura (un tumore che non dà possibilità di guarigione). In tribunale si arriva nel 2002. «Non finisce qui, intanto si va in appello», ripete lei, con

calma, dopo la beffa. È ancora in tribunale, tutti intorno, a cercar di capire. Poi esce. All'aria aperta si scioglie in un pianto drammatico e frustrato. È il pianto dei giusti.

Tute abbandonate I casi in esame erano una parte (quella sopravvissuta alle varie prescrizioni) dei 17 di partenza. Ma il numero è una convenzione, un dato dal quale partire. I morti della Breda sono un quartiere intero, per dimensioni, e un paio di generazioni

almeno, per età. Con i risarcimenti civili si era fatto così: un po' alla volta. Ora l'azienda, l'AnsaldoBreda, è in trattativa con tutti, ha iniziato a pagare le famiglie con i morti a carico. La giustizia penale, invece, «è timida», come ebbe a dire Beniamino Deidda, già nel 1992. I parenti, uscendo dal tribunale, usano altre espressioni. Elisa Nesti, figlia di Aligi, colonna del sindacato sgretolato dall'amianto, si arruolava in una mentre il giudice leggeva

l'epitaffio e ora ha poche parole da dire: «Babbo è morto due volte». In questi anni è morta anche mamma, sempre per il tumore: lavava la tuta del marito, quando tornava a casa dalla Breda, carico di sudore e amianto.

Responsabilità Per la cronaca, i dirigenti coinvolti e scagionati sono Pietro Callero (del 1905, residente a Milano), Giuseppe Capuano (del 1921, residente a Roma), Corrado Fici (del 1934 residente a Pistoia), e Roberto Cai (del 1937, residente a Pistoia). Hanno operato in Breda in diversi momenti dal 1956 in avanti, fino alla messa al bando dell'amianto, nei primi anni novanta. Assoluzione piena: le motivazioni saranno pronte fra novanta giorni. Cinque gli avvocati (più d'uno a testa, per gli imputati della difesa. «Pagano i risarcimenti e poi si difendono con le unghie, io non li capisco», insiste Vettori, che in Breda fu anche presidente della commissione amianto). «Questa sentenza conferma una prassi italiana, che nega le responsabilità delle aziende», fa Bartolini. «In realtà ci vogliono casi precisi e responsabilità altrettanto precise da attribuire agli imputati», rispondono dal collegio della difesa.

Dopo un paio d'ore, Vettori prende coscienza, nuovamente. Gli par d'essere tornato indietro nel tempo, all'inizio della storia: «Assurdo, assurdo. Sono stati dimostrati casi di esposizione all'amianto per migliaia di operai. Ci sono gli studi, i morti, le cause civili, le ammissioni di negligenza di dipendenti dell'azienda. Non mi viene da piangere. Lacrime non ne ho più, e se ce l'ho me le tengo per sabato, per il funerale». Quando le campane rintoccheranno sui contorni di una vicenda che avvelena Pistoia. Un'epidemia in atto, ma la mano è invisibile.

ESERCITAZIONE A CAPO TEULADA

Blindo spara Tre proiettili in mare

Errata individuazione del bersaglio; rimbalzo anomalo dei proiettili sulla superficie di impatto: sono le due ipotesi avanzate dal Comando militare autonomo della Sardegna per spiegare il perché tre colpi sparati da blindo in addestramento nel poligono di Capo Teulada abbiano sbagliato bersaglio e siano finiti in mare davanti alla spiaggia di Sant'Anna Arresi. Gli accertamenti avrebbero subito escluso che l'incidente sia stato causato da errori di pianificazione e redazione della documentazione tecnica.

BERGAMO

Coma dopo anestesia condannato il medico

Con l'accusa di lesioni gravissime ai danni di una giovane donna, madre da due settimane, che dopo un intervento per un raschiamento, non si è più risvegliata dal coma, il Tribunale ha condannato a un anno e dieci mesi di reclusione, pena sospesa, l'anestesista Alberto D'Amicantonio degli Ospedali Riuniti. Una multa di 300 euro è stata invece inflitta ad Alberto Casati, responsabile della manutenzione degli impianti sanitari.

PALERMO

Candeggina nell'acqua bimbo in ospedale

Ha lasciato l'ospedale in braccio alla mamma ancora assonnato Emanuele. 20 mesi, era stato ricoverato d'urgenza per avere bevuto dell'acqua contaminata. Per i sanitari, che l'hanno dimesso poche ore fa, il bimbo è ormai fuori pericolo. Le analisi eseguite dal Nas sull'acqua dimostrerebbero che l'inquinante è candeggina.

I killer prima sopprimono un uomo della sua «scorta», poi il pregiudicato che veniva trasferito in clinica a bordo di un'ambulanza. In mattinata uccisi altri 2 affiliati ai clan malavitosi

«Mattanza» della camorra nel Napoletano: 4 omicidi in 10 ore

NAPOLI Camorra scatenata ieri nel napoletano. Nell'arco di dieci ore 4 persone sono state uccise e due ferite nel corso di tre differenti agguati. L'episodio più inquietante ieri sera. I killer prima sopprimono un uomo di scorta, poi un pregiudicato che, dall'ospedale dove era ricoverato, veniva trasferito in un clinica. È accaduto tutto nello spazio di pochissimi minuti nel quartiere collinare di Capodimonte. Poco dopo le 18 sono entrati in azione su due moto di grossa cilindrata quattro sicari. Obiettivo il 44 enne Salvatore Manzo, un affiliato al clan Stabile, che è collegato alla cosiddetta «Alleanza di Secondigliano», un cartello camorristico radicato nella periferia Nord della città. Manzo era stato ferito il 19 maggio scorso dal titolare di una concessionaria di moto nel quartiere Chiaiano, Giovanni Brando. Questi esasperato dalle continue richieste di denaro sparò contro Manzo e due suoi complici, Umberto Buro e Alberto Coscia, uccidendo quest'ultimo e restando a propria volta ucciso. Da allora il pregiudicato era ricoverato al «Cardarelli». Questa sera veniva trasferito in una clinica a S. Giorgio a Cremano. L'ambulanza che lo trasportava insieme alla moglie, Maria Del Buo-

no, 40 anni, era seguita da Giuseppe D'Amico, 40 anni, un altro uomo del clan Stabile, che gli faceva probabilmente da scorta, a bordo di una «Pun-

to» grigio metallizzata. I sicari hanno esplosa una granaglia di colpi, almeno 15, forse di più, contro D'Amico entrando in azione in una curva del

viale Colli Aminei. Dall'ambulanza non si sono accorti di niente. Il mezzo ha proseguito il cammino ed è stato raggiunto da una delle moto dei sicari

poco prima dello svincolo di Capodimonte della Tangenziale. I killer hanno fatto scendere autista e barelliere, hanno aperto una delle porte e spara-

to contro Manzo, uccidendo anche lui sul colpo. La moglie del pregiudicato è stata raggiunta di striscio da un proiettile al piede. L'agguato di Napoli è sta-

to l'epilogo di una giornata di mattanza. Tra città e provincia ci sono stati quattro morti e due feriti. In mattinata a San Giorgio Cremano, area vesuviana, è stato ucciso un pregiudicato Luigi Di Giovanni, 55 anni, ritenuto legato al clan Birra di Ercolano. Poco prima a Castellammare di Stabia era stato ucciso Giuseppe Verdoliva, 51 anni, ritenuto un elemento di rilievo del clan D'Alessandro, e ferito un suo collega di lavoro, Ottavio Cacace, incensurato. I due pare si stessero recando al lavoro. Tra questi ultimi due omicidi non vi sono collegamenti.

«Quattro morti ammazzati in un giorno non si verificavano da molti anni: con una situazione di questo genere sembra essere tornati all'inizio degli anni Ottanta, quando la guerra di camorra insanguinava le nostre strade», afferma il presidente della Provincia di Napoli, Amato Lamberti. «Accanto agli omicidi bisogna rilevare anche la vera e propria escalation della criminalità comune - aggiunge Lamberti - Alcune zone della città, come il centro storico di Napoli, sono ormai sotto il controllo violento di bande criminali che assaltano e demoliscono soprattutto le iniziative messe in piedi da giovani imprenditori coraggiosi».

I Unità Abbonamenti Tariffe 2004

	quotidiano		quotidiano + internet	internet
	Italia	estero		
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 132
	6 GG	€ 254		
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 66
	6 GG	€ 131		

● postale consegna giornaliera a domicilio coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa via Dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRR)

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **I Unità** **PK** publkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913639
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200981
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814087-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 / Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La madre Viarda, la moglie Paola, la figlia Simona, le sorelle e i parenti annunciano con immenso dolore la scomparsa di

UMBERTO TORELLI

Un uomo buono e generoso.

Reggio Emilia, 2 giugno 2004

È mancato all'affetto dei suoi cari dopo una vita dedicata alla famiglia e al Partito

ENRICO ADAMO
anni 86

Danno il triste annuncio la moglie, le figlie con i generi, i nipoti e le pronipoti.

I funerali in Napoli questa mattina alle 9,30 nella parrocchia Nostra Signora del Sacro Cuore in via Vincenzo Scala.

Napoli, 1 giugno 2004